

Lunedì 17 marzo 1997

10 l'Unità

LE LETTERE

Caso Sofri

Una archiviazione sovversiva

Gentile Direttore, il Suo ed altri giornali hanno brevemente riferito, pochi giorni fa, dell'archiviazione da parte del Gip di Brescia di una denuncia nei confronti del giudice Ferdinando Pincioni. La denuncia per abuso di ufficio era stata presentata da Adriano Sofri in relazione alla stesura della sentenza che lo aveva assolto, assieme a Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani e Leonardo Marino, dall'accusa di aver partecipato all'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Nei giorni successivi ho atteso che da parti esperte si intervenisse a commentare il sovversivo significato di quell'archiviazione, che intuisco non essere stato pienamente percepito. Dal basso della mia esperienza mi permetto di tornarci sopra brevemente.

Dopo che le Sezioni Unite della Cassazione avevano ritenuto che le accuse di Leonardo Marino non fossero bastantemente riscontrate, gli imputati erano stati assolti dalla giuria del successivo processo d'appello. Sei giudici popolari, due giudici togati del Tribunale di Milano. Il giudice a latere, Ferdinando Pincioni, incaricato di scrivere le motivazioni di quella sentenza, presentò un testo che la contraddiceva vistosamente, asserendo ripetutamente la credibilità dell'accusa. Molti professionisti della giustizia sottolineano allora l'intenzione del giudice Pincioni di ottenere l'annullamento dell'assoluzione. La Cassazione, infatti, non poté che adeguarsi a questa contraddizione, rinviando ad un nuovo processo, che ha poi condannato gli imputati. L'archiviazione della denuncia contro Pincioni, senza che neanche si sia valutata la sua fondatezza, oltre a sollevare non nuove disillusioni su ciò che avviene in alcuni tribunali del nostro paese, sancisce un ben triste precedente. Da giovedì scorso, infatti, sarà possibile ad ogni giudice messo in minoranza da una giuria che rappresenta il popolo italiano su una sentenza che non divide, di ottenerne presto e bene l'annullamento. Un uomo solo al comando della corsa. Nel caso particolare, se me lo si permette, un tale abuso ha portato in carcere Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, con la prospettiva di passarci i prossimi vent'anni.

Con molte grazie esaluti.

Luca Sofri

LAVORO

Fino a 20 anni giovani senza Inps

Cara Unità, sono un compagno iscritto al Partito dal 1943 e iscritto alla Cgil dal 1923 quando segretario della Federazione Lavoratori del Libro era Facchinetti e la Camera del Lavoro si trovava in via San Luca. Per inciso, sono stato anche Segretario Provinciale del Sindacato Italiano Lavoratori del Petrolio. Vorrei dire qualcosa per l'inserimento dei giovani nel lavoro. Ai miei tempi, cioè quando ero ragazzino, si cercava lavoro, finiti le elementari, presso negozi-

ti artigiani ed uffici, come garzone o fattorino, a quell'epoca il Datore di Lavoro non era obbligato ad iscriverlo alla Previdenza l'assunto, così che, quasi tutti i bottegai, gli artigiani e uffici, assumevano senza timori di rappresentanza, ed era un scuola professionale per quei ragazzi che, poi si trasformavano in commessi, artigiani e impiegati. Naturalmente l'assunzione presso una qualsiasi industria comportava l'assicurazione contro gli infortuni e presso la Previdenza Sociale, contro la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia (la prima marca assicurativa sulla mia tessera porta la data del 15-3-1923) (lavoravo in una tipografia). Per concludere direi che sarebbe opportuno lasciare liberi di assumere ragazzi fino ai vent'anni senza l'obbligo di denuncia all'Inps; obbligatoria solo l'assicurazione contro gli infortuni per lavori pericolosi. Sarebbe un incentivo per essere assunti da bottegai, commercianti ed artigiani, si formerebbero nuove leve di lavoratori ben istruiti e un aiuto economico alle loro famiglie. Non so se sono stato chiaro, ma ho solo la licenza della sesta elementare. Fraternali saluti.

Dante Mangini

Deportati

Un solo anniversario in tutto il mondo

Illustre direttore, mi riferisco alla «Giornata del Deportato», di cui si è discusso, con toni non sempre sereni, nel «Maurizio Costanzo show» di pochi giorni fa. A me pare che in un periodo come quello attuale, nel quale si stanno facendo i primi passi per l'unificazione dell'Europa, discutere su quale è la data migliore per ricordare lo sterminio di interi popoli programmati e in parte operato dai nazisti, potrebbe acquistare senso e valore soltanto se potrà svolgersi in una data unica per tutti i Paesi del mondo, così com'è per la «Giornata della donna» e per il 1° maggio dei lavoratori. Invece si discute, e ci si accapiglia anche, per stabilire se, in Italia, dev'essere il 16 ottobre (1943), giorno del rastrellamento degli Ebrei del ghetto di Roma, o il 27 gennaio (1945), della liberazione, da parte delle truppe sovietiche del Lager di Auschwitz, oppure il 5 o il 7 maggio, liberazione del Lager di Mauthausen, eccetera. Io credo che se veramente vogliamo che quella giornata ricordi tutti i deportati nei campi dell'orrore, l'unica data sicuramente significativa e che tutti i Paesi possono accettare, sia quella del 22 marzo (1933), giorno dell'apertura, ufficialmente annunciata, del primo Lager nazista, antesignano di tutti quelli istituiti sul territorio tedesco e successivamente nei territori occupati. Se riusciremo a concordare su una data unica, per la «Giornata internazionale del deportato», sarà questo un primo, anche se piccolo passo verso l'unificazione dell'Europa, in sintonia con il sentimento di fraternità al di sopra delle barriere, che dovrebbe animarci tutti. Cordialmente.

Giovanni Melodia

matricola Dachau 56.675

UN'IMMAGINE DA...



HANNOVER. Un gruppo di visitatori di fronte a un modello di enormi dimensioni di un Pc GP40M nello stand della Lg Electronics di Seul allestito a Cebit '97, la più grande fiera di computer del mondo.

CARI amici,

Il primo numero rivoluzionato dell'Unità, in vendita nelle edicole nella giornata di ieri, ho letto tante buone idee. Ho letto con un certo interesse anche un articolo a firma di Salvatore Veca dal titolo: «Sinistra, ritrova i tuoi principi» che, per la verità, ho trovato assai debole.

Lasciatemi dire innanzitutto che i principi non sono né di destra né di sinistra; essi appartengono alla cultura dell'uomo che si interroga partendo per l'appunto dai principi, cioè dal cominciamento, dalle fondamenta delle cose. Che poi partendo dai principi le conclusioni cui si perviene si collocano a destra o a sinistra è cosa che non dovrebbe preoccuparci minimamente. Non le collocazioni, ma, come diceva Togliatti, peraltro intendendola a modo suo: «La verità è rivoluzionaria».

Destra e sinistra non significano niente. Il vero problema è invece quello di scovare i veri principi, i cominciamenti, le fondamenta delle cose; cosa non facile se è vero che la storia del pensiero filosofico, religioso, scientifico, attraversano i millenni senza aver potuto mettere la parola fine alla loro ricerca. Ancora oggi filosofia, religione, scienza, si chiedono che cosa sia l'uomo e le risposte non sono affatto chiare. È un animale superiore che ha saputo progredire più degli altri animali? È un angelo inferiore perché caduto in disgrazia a causa del suo falso immaginare? È un microcosmo? È una grandezza puramente fisica?

Domande che la politica, la quale ha la pretesa di voler amministrare la cosa pubblica, e la giustizia, e l'istruzione, e la moralità, dovrebbe prendere in seria considerazione se vuole uscire dal tunnel della mediocrità, se non addirittura da quello della volgarità, nonché dalla crisi di sfiducia che gliene deriva. Mi chiedo a questo punto: che vuol dire, come fa l'amico Salvatore Veca, farsi «sinistra» facendo forza sulle idee guida a) della uguaglianza delle persone di condurre le proprie vite, b) sulla equa eguaglianza di opportunità?

Secondo me, non vuol dire nulla. Aria fritta. Vero demagogico. Non esiste una uguale capacità delle persone di condurre le proprie vite. E non può esistere una equa eguaglianza di opportunità. Queste sono opinioni che si danno quando si cercano i principi senza voler partire dai principi.

DESTRA E SINISTRA

Polemizzo con Veca: i principi sono di tutti

Ma anche a voler trascurare i principi, persino l'osservazione più macroscopica del sociale ci induce a sostenere che quelle idee guida sono assolutamente campate in aria.

Salvatore Veca ricorre inoltre a un concetto molto dubbio nel suo articolo: quello di «cattiva sorte». Ma che vuol dire? E se non accadesse per cattiva sorte il fatto di nascere dalla parte ambiente o dalla parte dei miserabili? Se invece ci fosse scarsezza e responsabilità nel nascere in un luogo piuttosto che in un altro? Ma che ne sa Salvatore Veca della sorte? Lui ha la pretesa di orientare la navigazione della «sinistra» rinunciando alla bussola cui invece non rinunciando quelli che lui chiama sprezzantemente i «devoti», coloro cioè che mostrano affezione a una «mitica» filosofia della storia. Perché per il nostro articolista, la storia vera è quella che si ferma ai reperti archeologici di qualche migliaio di anni fa. Tutta l'altra storia, quella per l'appunto «mitica» perché affonda le sue radici in un passato non più reputabile, lui la butta nei cassonetti di una sorta di immondizia.

Ora, io non chiedo che la politica faccia suo il motto dell'oracolo delico «Uomo, conosci te stesso». Prendo atto con rammarico che su questo crinale della conoscenza dell'uomo si separano le vie della politica da quelle della filosofia, della teologia, della mitologia e anche dalla più moderna letteratura scientifica. Ben venga allora il cardinale Ratzinger quando ci ricorda che l'uomo non vive di solo pane e ch'egli può e deve sollevarsi sopra le pastoie del «produttivo» e del volgare digerimento di ciò che il «produttivo» produce.

NON CHE IL PANE non sia importante. È importantissimo. Ma è più importante, cara sinistra, domandarsi: «Che cosa è bene e che cosa è male per un uomo? Che tipo di pianeta stiamo costruendo? Cosa stiamo facendo per educare l'umanità al gusto di ciò che è buono, e bello, e morale? Che cosa affinché l'uomo possa in pace scoprire se stesso, la sua vera identità?».

Ecco che cosa dovrebbe poter diventare la politica: una riscoperta dell'uomo, un nuovo umanesimo. Tutto il resto, sono meschinità.

Elio Monaco

Albania

Spetta all'Italia salvare Tirana

Caro Direttore, ho appena ascoltato l'intervista all'ambasciatore albanese a Londra sul canale televisivo Sky News, ed il suo appello ai paesi europei per un intervento militare per la pacificazione in Albania. Come cittadino italiano, seppur residente all'estero, voglio unire la mia voce a quella dei tanti albanesi che ancora sperano nell'Europa e, soprattutto, nell'Italia, chiedendo al nostro governo di intervenire immediatamente con ogni mezzo al fine di evitare che il caos si trasformi in una guerra civile che senza dubbio avrà ripercussioni ancor più tragiche nell'intera zona balcanica. L'Italia ha responsabilità morali e storiche nei confronti dei nostri fratelli albanesi, e non possiamo solo restare a guardare a guardare. Le forze armate della nostra Repubblica stanno già dimostrando capacità a livello delle nostre responsabilità di potenza economica mondiale. Come iscritto al Pds rivolgo pure un appello a Massimo D'Alema, affinché il Pds, maggior partito di governo, si assuma la responsabilità politica di chiedere immediatamente al governo di compiere completamente il dovere che ci deriva dalla storia, dalla geografia, dalla mortalità. Si faccia tutto il possibile per evitare un bagno di sangue, si assumano tutte le responsabilità e - soprattutto - si agisca il prima possibile. E - che Dio ci aiuti».

Padre Roberto L. Pravisani
Leeds

Manovra

A Prodi e al Pds dico basta tagli

Caro Direttore, mi rivolgo a lei per dissentire sui tagli che propone il governo. Volevo far sentire la mia voce per dire al Presidente del Consiglio e a tutta la coalizione di centro-sinistra di smetterla di andare in televisione a parlare di tagli o quant'altro a chi malapena tira alla fine del mese. Come si fa a pensare di tagliare le future pensioni a stipendi attuali di 1.500.000 che saranno di sole 1.200.000 al mese? Per non parlare di tutti noi lavoratori che abbiamo fatto il nostro lavoro con sacrificio per trentacinque e più anni producendo sviluppo e ricchezza al Paese e adesso volete farci venire i sensi di colpa addossandoci tutte le responsabilità per lo sfascio della nostra Bell'Italia. No cari amici e compagni, non ci siamo; un governo di centro-sinistra deve avere a cuore i problemi dei meno abbienti, delle fasce più deboli e di quelli che si fanno il «mazzo» per poche lire. I tagli vanno fatti sì, ma «a loro signori» come avrebbe detto Forte Braccio. Mettiamo delle fasce di povertà perché è di pensioni di 1.200.000 al mese ciò di cui stiamo parlando, altro che tagli!!!

Cesare Gerosa

Musica

Non ci sono solo le canzonette

Cara Unità, «Canta che ti passa...» dice un detto. Ho seguito per un solo giorno il tanto famoso festival di Sanremo - dove migliaia di persone s'infiammano per le canzonette. Io, invece, penso ai tanti Conservatori in tutta Europa dove s'insegnano ai giovani a suonare tutti gli strumenti, dai violini, al pianoforte, alla tromba, all'oboe, che dovranno diventare come l'attuale orchestra Europea, che da alcuni anni segue le più belle sinfonie. Esattamente dai Veneziani Albinoni e Vivaldi che nel 1500 compositore le prime sinfonie. Vivaldi, in seguito, andò in Germania dove conobbe J. S. Bach il quale capì che il «concerto» era nato in Italia e dove, in seguito, Arcangelo Corelli, il maggior rappresentante del Barocco strumentale italiano, istituì i «concerti Grossi». Bach fu il primo ad intuire che il concerto era nato in Italia: i suoi modi maggiori e minore donano una impressione di serenità, mentre quello minore danno luogo alla tristezza. Non solo ma Bach inserì i vari tempi delle sinfonie che da Haydn fino a Beethoven sono indicati come «largo», «lento», «Adagio», «Andante», «Allegret» ed altri modi di intendere.

Infatti dal 1700, i compositori di tutti i Paesi europei si valgono delle suddette espressioni, proprio in lingua italiana. Del resto, non solo in Italia vi sono orchestre famose come a Roma l'Orchestra di Santa Cecilia, a Padova i «Solisti Veveti» a Torino con l'orchestra della Rai, a Milano, alla Scala, dove i concerti sono diretti da Muti, da Abbado e a Genova dove i concerti sinfonici sono diretti da altrettanti famosi direttori d'orchestra. Questo dimostra che non si sono solo le canzonette.

Velio Costa, Genova

Pubblicità

Dico no allo spot sulla lotteria

Caro direttore, la mia su uno spot pubblicitario. Tra i più recenti considero quello delle Lotterie nazionali il più immorale, diseducativo e offensivo. Mi riferisco a quello della sveglia che potremmo non puntare mai più se vincessimo un premio miliardario. Un'offesa a chi quella sveglia continua a puntare da anni per necessità e con dignità, un'offensiva a chi quella sveglia vorrebbe puntarla ma non può perché un lavoratore non c'ha. Hai voglia a spiegare ai giovani il valore del lavoro che nella vita il denaro non è tutto. A guardare gli spot e alcune trasmissioni d'intrattenimento il messaggio è quello: il denaro è tutto. Sarebbe interessante verificare quante volte al giorno viene pronunciata la parola «milioni». E poi qualcuno si azzarda a parlare di «teste vuote» fra i giovani. Cordiali saluti

Giampiero Todarello
Alessandria

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4	20	L'Aquila	-1	13
Verona	6	17	Roma Ciamp.	5	16
Trieste	10	16	Roma Fiumic.	4	18
Venezia	5	16	Campobasso	5	14
Milano	5	22	Bari	7	17
Torino	6	21	Napoli	7	19
Cuneo	10	20	Potenza	4	11
Genova	11	17	S. M. Leuca	10	18
Bologna	8	21	Reggio C.	9	17
Firenze	5	19	Messina	12	17
Pisa	4	17	Palermo	9	16
Ancona	4	19	Catania	4	18
Perugia	4	18	Alghero	4	19
Pescara	4	21	Cagliari	4	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	11	Londra	9	17
Atene	8	20	Madrid	4	20
Berlino	1	11	Mosca	3	2
Bruxelles	10	12	Nizza	12	21
Copenaghen	-2	5	Parigi	10	13
Ginevra	5	13	Stoccolma	-6	4
Helsinki	-7	4	Varsavia	-1	9
Lisbona	13	25	Vienna	8	14

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

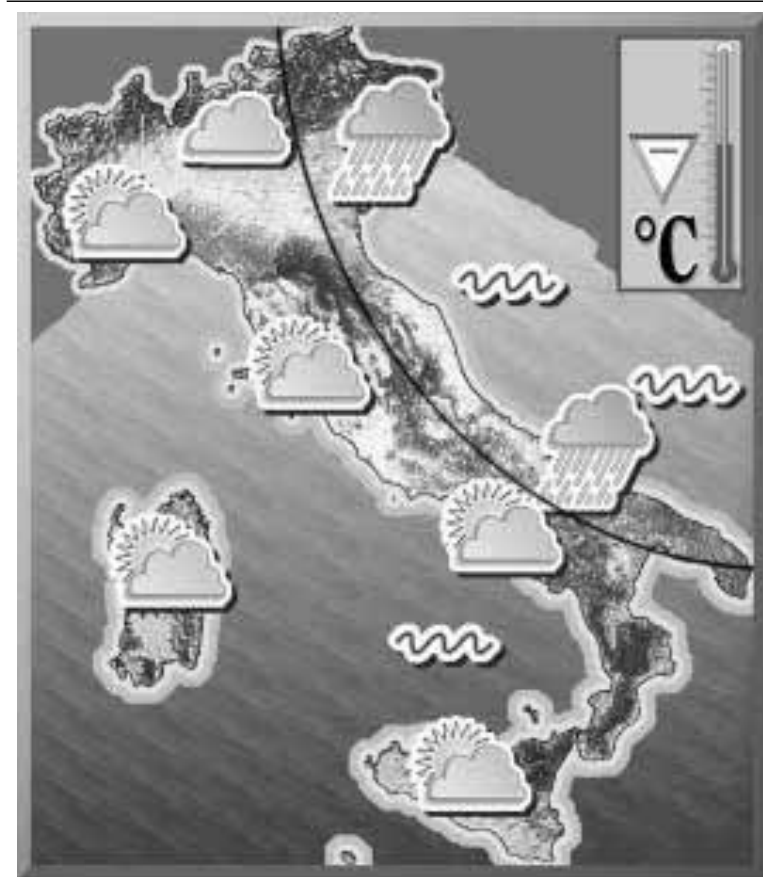
SITUAZIONE: l'Italia è ancora sotto l'influenza di un campo di alta pressione. Tuttavia deboli sistemi nuvolosi, provenienti dal Nord Europa e diretti verso i Balcani, lambiscono marginalmente le coste adriatiche.

TEMPO PREVISTO: al nord cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti sparsi associati ad isolate piogge o brevi rovesci. Gli annuvolamenti ed i fenomeni si presenteranno più intensi nelle ore centrali della giornata e sul settore orientale, specie sulle zone montuose ove assumeranno carattere nevoso a quote superiori ai 1.700 metri. Al centro ed al sud poco nuvoloso con locali e brevi annuvolamenti sull'Appennino centrale e lungo le coste adriatiche. Deboli foschie al primo mattino e dopo il tramonto nelle valli del nord e del centro.

TEMPERATURA: senza variazioni significative.

VENTI: deboli occidentali al nord ed al centro; moderati da nord-ovest al sud con rinforzi sullo Jonio.

MARI: mossi quelli meridionali e lo Stretto di Sicilia; poco mossi i rimanenti bacini.



l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	L. 780.000	L. 395.000
7 numeri	L. 685.000	L. 335.000
6 numeri		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 4x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		
Feriale	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Festivo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		
Feriale	L. 2.894.000	L. 3.284.000
Festivo	L. 2.180.000	L. 2.570.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 1.781.000 - 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Paracip. Lotto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Area di vendita:
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Cecchi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/78221-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/253952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/738311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293885 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Stampa in fac-simile:
Telestamp Centro Italia, Orivola (AQ) - Via Colle Marcegelli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Teppuzzone, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma